

→ **Palermo** i giudici dell'Appello in camera di consiglio da ieri alle 13. Attesa per la sentenza

→ **Il verdetto** riguarderà anche l'ex boss Spatuzza. La Dna risponderà presto al no del Viminale

# Vigilia per la sentenza Dell'Utri E l'Antimafia «conferma» Spatuzza

Dopo 4 anni sta per chiudersi il processo d'Appello al senatore Marcello Dell'Utri (pdl) già condannato in I° per concorso esterno in associazione mafiosa. Il pg ha chiesto 11 anni. La difesa: «Avete solo pentiti»

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Si preferisce parlarne poco adesso perchè sarà obbligatorio parlarne, e parecchio, subito dopo. Perchè la decisione peserà molto sugli equilibri politici del paese e segnerà uno spartiacque nella storia dell'antimafia e in quel groviglio viscido e micidiale che sono i rapporti tra mafia e politica in questo Paese. Ieri alle tredici è cominciato il conto alla rovescia per la sentenza d'Appello del processo al senatore Marcello Dell'Utri. E' una storia giudiziaria che va avanti dal 1994, che attraversa tutta la storia della seconda Repubblica e l'avventura prima imprenditoriale e poi politica di Silvio Berlusconi.

## IL PG: «GIUDICI SCRIVETE LA STORIA»

E' un processo che ha già conosciuto una condanna in primo grado (7 anni, l'11 dicembre 2004) per concorso esterno in associazione mafiosa e che in Appello "vive" da quattro anni esatti (prima udienza il 30 giugno 2006). Una conferma o un ribaltamento di quel verdetto scriveranno pagine di storia. «Il mondo di riferimento dell'imputato era fatto di mafiosi. Non vorrei essere nei vostri panni - ha ricordato ai giudici dell'Appello il procuratore generale Nino Gatto - Dovete prendere una decisione storica per il nostro Paese: o costruire un gradino attraverso il quale forse si potrebbero fare altri scalini per scoprire verità che hanno dilaniato l'Italia. Oppure no. Germogli da tempo un interscambio tra politica e mafia, questa sentenza potrebbe sancirlo».

Di segno opposto le ultime parole delle difese che hanno fino all'ulti-



Il senatore Marcello dell'Utri al processo

mo attaccato tutto l'impianto dell'accusa: «È un processo di soli pentiti. Le accuse all'imputato sono state fatte solo da loro e non hanno nessun riscontro» ha controtuplicato l'avvocato Alessandro Sammarco uno dei difensori di Dell'Utri.

Con la responsabilità di dover scrivere la Storia, il presidente Claudio

Mantovano il 16 giugno scorso ha negato il programma di protezione. Con una motivazione contraddittoria perchè lo ha giudicato «attendibile» per quello ha detto sulle stragi (via D'Amelio e via dei Georgofili) e «ritardatario» («ha dichiarato oltre i previsti 180 giorni») sulla parte politica delle sue dichiarazioni, quelle ripetute a tre diverse procure (Firenze, Palermo e Caltanissetta oltre che al procuratore antimafia Piero Grasso) e ai giudici del processo Dell'Utri il 4 dicembre scorso: «Giuseppe Graviano mi disse (febbraio 1994) che Dell'Utri e Berlusconi ci avevano messo il paese in mano».

Una bocciatura, quella della Commissione, che per tempistica non può non pesare sulla camera di consiglio. «Spatuzza è attendibile - ha ripetuto il pg Gatto che fece di tutto, sollecitato dalla procura di Palermo pur di sentire il collaboratore in aula - e sarà questa Corte a dire

## Commissione Antimafia Il presidente Pisanu vuole chiarire la bocciatura del Viminale

l'ultima parola sulla sua attendibilità».

La Commissione antimafia sentirà molto presto Mantovano. E non solo lui. Il presidente Pisanu ha deciso infatti di sentire anche i due magistrati che in Commissione hanno votato a favore del programma. Anche la Procura antimafia è decisa a non far passare sotto silenzio la bocciatura e presenterà un documento in cui risponderà punto per punto alle contestazioni del Viminale. E' un passo inedito. Come del resto la bocciatura di un programma di protezione richiesto, seppur con i dubbi di Palermo, da tre procure. Spatuzza oggi, assai più di Ciancimino jr, può fare luce sulla trattativa tra Stato e mafia. E sul ruolo di pezzi deviati dello Stato sulle stragi che costarono la vita a Falcone e Borsellino. ♦